

RELAZIONE ECONOMICO FINANZIARIA AL CONTO DI BILANCIO

PER L'ESERCIZIO 2016

La Giunta Comunale porta all'attenzione del Consiglio la presente relazione, documento che esprime le valutazioni di efficacia dell'azione condotta sulla base dei risultati conseguiti in rapporto ai programmi ed ai costi sostenuti.

Dato atto che:

- Le informazioni fornite della contabilità finanziaria rimangono comunque il pilastro della contabilità degli enti pubblici, in quanto esprimono l'autorizzazione alla spesa (consumo) di ricchezza della collettività, alla verifica costante degli equilibri di bilancio, elemento vitale per l'ente pubblico;
- L'ente, avvalendosi della facoltà di cui all'articolo 232 del decreto legislativo numero 267/2000 ha adottato il sistema di contabilità semplificata con la tenuta della sola contabilità finanziaria ed utilizzo del conto del bilancio per costruire a fine esercizio, attraverso la conciliazione dei valori, il conto del patrimonio;
- Il rendiconto è stato compilato secondo i principi fondamentali di bilancio;
- Il bilancio di previsione per gli anni 2016-2018 è stato approvato con deliberazione consiliare numero 27 del 17/06/2016, esecutiva a sensi di legge;
- È stato presentato nei termini di legge il rendiconto della gestione di cassa da parte della Tesoreria Comunale;
- Si è provveduto alla revisione dei residui attivi e passivi ai sensi dell'articolo 228, comma 3, del decreto legislativo numero 267/2000;

Il conto del bilancio per l'anno 2016 presenta le seguenti risultanze:

GESTIONE FINANZIARIA

Fondo di cassa al 1.1.2016	€	469.963,60
Riscossioni	€	1.937.095,58
Pagamenti	€	1.900.568,24
Fondo cassa al 31.12.2016	€	506.490,94
Residui Attivi	€	1.837.124,46
Residui Passivi	€	1.414.868,38
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE	€	753.981,39

di cui:

Vincolato	€	673.782,28
Disponibile	€	10.199,11

Il risultato di amministrazione nell'ultimo triennio ha avuto la seguente evoluzione:

EVOLUZIONE DEL RISULTATO D'AMMINISTRAZIONE			
	2014	2015	2016
Risultato di amministrazione (+/-)	94.659,43	574.688,09	753.981,39
di cui:			
a) parte accantonata	38.651,82	61.880,91	108.248,93
b) Parte vincolata	32.120,46	477.313,95	449.108,38
c) Parte destinata a investimenti	20.515,16	10.566,37	116.424,97
e) Parte disponibile (+/-) *	3.371,99	24.926,86	80.199,11

L'avanzo di amministrazione rilevato al 31/12/2015 è stato così utilizzato nel corso dell'esercizio 2016:

Applicazione dell'avanzo nel 2016	Avanzo vincolato	Avanzo per spese in c/capitale	Fondo svalutaz. crediti *	Avanzo non vincolato	Totale
Spesa corrente	30.890,00			0,00	30.890,00
Spesa corrente a carattere non ripetitivo				0,00	0,00
Debiti fuori bilancio				0,00	0,00
Estinzione anticipata di prestiti				0,00	0,00
Spesa in c/capitale		7.747,46		0,00	7.747,46
altro			0,00	0,00	0,00
Totale avanzo utilizzato	30.890,00	7.747,46	0,00	0,00	38.637,46

a) LE PRINCIPALI VOCI DEL CONTO DI BILANCIO (COMPRESA CLASSIFICAZIONE DELLE ENTRATE E DELLE SPESE)

Dal 2015 Regioni ed Enti locali sono stati chiamati all'armonizzazione contabile applicando il Dlgs 118/2011, seppure con gradualità, essendo la nuova contabilità affiancata alla precedente con finalità conoscitive, come stabilisce il recente Dlgs 126/2014. È stato un cambiamento molto importante, che si colloca nell'ambito del percorso di attuazione del federalismo fiscale ed è finalizzato - appunto - ad armonizzare il bilancio delle diverse amministrazioni pubbliche, con l'obiettivo di favorire il migliore consolidamento dei conti pubblici nazionali rendendo omogenei i criteri di classificazione delle entrate e delle spese, adottando un'impostazione coerente con le regole di livello europeo.

Ne consegue anche un progressivo e significativo miglioramento della qualità e della trasparenza nella produzione dei dati e delle statistiche di finanza pubblica, nonché una più efficace rappresentazione della situazione economico-finanziaria degli enti della pubblica amministrazione, anche per assicurare la verifica dei vincoli europei. Del resto, proprio la legge 196/2009, recante

"La legge di contabilità e finanza pubblica", nella prospettiva di un riordino della contabilità pubblica, ha previsto che "le amministrazioni pubbliche concorrono al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica sulla base dei principi fondamentali dell'armonizzazione dei bilanci pubblici e del coordinamento della finanza pubblica, e ne condividono le conseguenti responsabilità".

Il nuovo ordinamento contabile ha inciso in modo rilevante sulle logiche di contabilizzazione (basti pensare alla nuova "competenza finanziaria potenziata"), sulle classificazioni delle entrate e delle spese, sui principi contabili, sugli schemi di bilancio, sugli strumenti di programmazione nonché sul piano dei conti da utilizzare.

In particolare, la classificazione delle entrate e delle spese è un profilo di estrema importanza nella direzione dell'armonizzazione contabile, essendo strutturata in modo analogo con le altre amministrazioni del settore pubblico e in coerenza con la classificazione COFOG (Classification Of Function Of Government), che costituisce la tassonomia internazionale della spesa pubblica per funzione secondo il Sistema dei Conti Europei SEC95. Quest'ultima è una classificazione delle funzioni di governo, articolata su tre livelli gerarchici (rispettivamente denominati Divisioni, Gruppi e Classi), per consentire, tra l'altro, una valutazione omogenea delle attività delle pubbliche amministrazioni svolte dai diversi paesi appartenenti all'unione europea.

Strettamente correlato alla nuova classificazione adottata dal Dlgs 118/2011, poi, è il piano dei conti integrato, che specifica ulteriormente l'articolazione, introducendo più livelli di analisi (cinque) che garantiscono un progressivo approfondimento.

Si tratta di un'articolazione rigida (nel sistema attualmente vigente, infatti, l'Ente aveva la possibilità di modulare esclusivamente le "risorse" dell'entrata), che ora diviene integralmente vincolante, non essendo possibile intervenire in alcun modo. È mantenuto, inoltre, (prima del livello gestionale) il medesimo numero di livelli di articolazioni strutturali prima dei capitoli, corrispondenti a tre per le entrate e quattro per le spese, seppure derivanti dall'applicazione di criteri diversi nell'introduzione della tassonomia ora accolta. Ancora, con riferimento alla spesa, è confermata l'impostazione matriciale, che permette di offrire, in modo combinato, una "lettura" legata a diversi punti di vista, corrispondenti sia all'aspetto teleologico (in precedenza le funzioni, ora le missioni e i programmi), sia alla natura dei fattori produttivi acquisiti (in precedenza gli interventi di spesa, ora i macro aggregati).

La strutturazione individuata corrisponde invece a logiche diverse di classificazione delle entrate e delle spese, in quanto l'impostazione accolta è strettamente legata alla tassonomia europea, risultando omogenea per le Regioni e gli Enti locali (precedentemente, invece, il modello accolto era profondamente diverso per le differenti tipologie di ente). Un elemento di forte innovatività, poi, è il livello corrispondente all'unità di voto, con cui è individuato l'aggregato dell'"autorizzatorietà" del bilancio, in funzione dell'approvazione da parte dell'organo consigliere. In precedenza, la collocazione avveniva al livello analitico degli "interventi" e delle "risorse" mentre, in prospettiva, il livello a cui è legata formalmente la decisione dell'organo di indirizzo è tendenzialmente più aggregato e ampio. Tale scelta ha anche riflessi gestionali, contenendo

l'esigenza di adottare variazioni di bilancio in funzione delle necessità sopravvenute nel corso dell'esercizio di riferimento. La nuova classificazione accolta risulta comunque diversa, al fine di superare alcuni limiti della precedente impostazione.

Entrate: Analizzando la nuova classificazione definita, strutturalmente simile alla precedente, sulla base della versione aggiornata dell'articolo 165 del Dlgs 267/2000 le entrate si suddividono in titoli (fonte di provenienza) e tipologie (natura nell'ambito di ciascuna fonte di provenienza). Ai fini della gestione, quindi nell'ambito del piano esecutivo di gestione, le tipologie, poi, sono suddivise in categorie (oggetto dell'entrata nell'ambito della tipologia di appartenenza), in capitoli ed eventualmente in articoli. E' interessante segnalare che, nell'ambito di ciascuna categoria, deve essere data separata e distinta evidenza delle eventuali quote di entrata non ricorrente, secondo una logica più volte utilizzata dalla magistratura contabile per effettuare le proprie valutazioni in ordine alla sussistenza degli equilibri di bilancio negli enti analizzati. In proposito, è chiarito che in ogni caso sono da considerarsi non ricorrenti le entrate riguardanti: a) donazioni, sanatorie, abusi edilizi e sanzioni; b) condoni; c) gettiti derivanti dalla lotta all'evasione tributaria; d) entrate per eventi calamitosi; e) alienazione di immobilizzazioni; f) le accensioni di prestiti; g) i contributi agli investimenti, a meno che non siano espressamente definitivi "continuativi" dal provvedimento o dalla norma che ne autorizza l'erogazione. Titoli Osservando la classificazione per titoli si nota, al di là delle variazioni di denominazione, come la nuova articolazione (rispetto alla precedente) individui due aggregati in più, attraverso l'ulteriore suddivisione del Titolo IV e del Titolo V. Il precedente titolo IV (relativo alle "Entrate derivanti da alienazioni, da trasferimenti di capitale e da riscossioni di crediti") è, infatti, distinto in "Entrate in conto capitale" e in "Entrate da riduzione di attività finanziarie", per evidenziare queste ultime, relative per esempio alla dismissione di partecipazioni societarie o alla contabilizzazione dei mutui della Cassa DD.PP. Il precedente titolo V ("Entrate derivanti da accensione di prestiti"), invece, è distinto in "Accensione prestiti" e "Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere", con l'obiettivo di dare migliore evidenza a una posta che non costituisce indebitamento in quanto semplicemente finalizzata a fronteggiare transitorie tensioni di liquidità degli Enti locali. Tipologie È molto importante sottolineare che il livello di articolazione successivo, rappresentato dalle tipologie, costituisce l'unità di voto del Consiglio cui è correlata la funzione autorizzatoria che, conseguentemente, è selezionata a un livello decisamente più aggregato rispetto alla situazione previgente. Nel nuovo modello, le tipologie assumono una configurazione tendenzialmente aggregata, come emerge considerando che, per esempio nell'ambito del Titolo I, le tipologie sono costituite dalle imposte tasse e proventi assimilati, dalle compartecipazioni di tributi, dai Fondi perequativi da amministrazioni centrali e dai Fondi perequativi dalla Regione o Provincia autonoma. Categorie A livello gestionale, poi, le categorie articolano ulteriormente le tipologie in modo più analitico, per rappresentare un quadro informativo di maggiore dettaglio; esse, per esempio, sono rappresentate (per la tipologia delle imposte tasse e proventi assimilati) dall'imposta municipale propria, dall'imposta comunale sugli immobili, dall'addizionale comunale Irpef, dall'imposta sulle assicurazioni RC auto. Come anticipato le articolazioni descritte si correlano al piano dei conti integrato, seppure in modo diverso per i primi due ultimi, la correlazione è effettuata a un livello tendenzialmente più aggregato.

ANALISI DELLE ENTRATE

Le entrate dei titoli I,II e III accertate in conto competenza ammontano a € 1.328.209,68 e sono costituite da:

Entrate tributarie	€	727.471,90
Trasferimenti statali e regionali	€	145.597,29
Entrate extratributarie	€	455.140,49

I tributi comunali di maggior rilevanza presentano le seguenti risultanze:

I. M. U.	€	273.000,00
Fondo di solidarietà comunale	€	163.076,15
TARI	€	193.691,17
Addizionale comunale IRPEF	€	58.490,13
TASI	€	2.000,00

Le entrate accertate in titolo IV ammontano ad €30.570,91 e sono costituite da:

Proventi derivanti dalle concessioni edilizie	€	5.000,00
Concessioni cimiteriali	€	200,00

Le entrate accertate in Titolo V ammontano ad € 0,00 per anticipazioni di tesoreria.

La quota dell'avanzo di amministrazione risultante del rendiconto 2015 è stata così applicata:

- per spese correnti (quota vincolata) € 30.890,00
- per spese di investimento € 7.747,46

Sono stati accertati residui attivi da riportare per € 1.199.965,72 derivanti da esercizi precedente e per € 637.158,74 della competenza .

ANALISI DELLE SPESE

Le spese correnti (titolo I) impegnate nel corso dell'anno 2016 ammontano ad euro € 1.289.001,29

Per quanto riguarda l'incidenza delle maggiori spese, secondo la loro classificazione, si può rilevare quanto segue:

Spese per il personale (ma. 01)	€	436.996,78
Spese per acquisto beni e servizi	€	628.842,08
Spese per trasferimenti correnti	€	110.622,91

Spese per interessi passivi	€	25.759,40
Altre spese correnti	€	48.479,44

Sono state impegnate in conto capitale spese per € 356.501,65

Le spese per rimborso di prestiti ammontano complessivamente ad € 30.911,94 e precisamente:

per anticipazioni di cassa (CCDDPP d.l.35/13 e 60/14)	€	10.660,56
per quota capitale dei mutui	€	20.251,38

Sono stati determinati residui passivi per € 741.242,44 derivanti da esercizi precedenti e per € 673.625,94 della competenza.

Le partite di giro pareggiano nell'importo di € 172.785,57.

ANALISI DEI SERVIZI PRODUTTIVI ED A DOMANDA INDIVIDUALE

Servizi produttivi

Servizio	Impegni / €	Accertamenti / €
Nettezza urbana	195.241,06	193.842,47

Servizi a domanda individuale

Servizio	Impegni €	Accertamenti €	Copertura %
Mensa scolastica	41.879,74	24.000,00	57,31 %
TOTALE	41.879,74	24.000,00	57,31 %

Il conto del patrimonio redatto secondo quanto previsto dall'articolo 230 del decreto legislativo numero 267/2000, evidenzia un patrimonio netto di € 7.156.706,01.

Castel Sant'Angelo (RI), lì 06/07/2017.

Il Sindaco

Luigi Taddei

Il Responsabile del Servizio

Dott.ssa Maria Picchi